Esodo - Olio su Tela - 2016

CESCO MAGNOLATO

Abbruttito, sfigurato, deformato, a volte svuotato e ridotto a presenza larvale fantasmatica, l'uomo dipinto e raccontato da Cesco Magnolato si piega ma non si spezza, e come il tanto amato girasole della terra, ai frutti, agli alberi contorti, ai fossati, alle foglie secche di granturco e la terra stessa entra sotto la pelle fin dentro le viscere a misconoscere i confini in una sorta di regno umano e minerale, di zolla vegetale riarsa dal sudore e dalla fatica. *(L. Gava - 2011)*

La cacciata - Acrilico - 2014

GIANFRANCO QUARESIMIN

Sulle superfici, percorse da una trama densa di segni o di stesure asciutte di colori primari, si rappresenta un mondo in divenire, distrutto e rigenerato dal conflitto tra forze antagoniste, che interpretano criticamente il paesaggio antropologico contemporaneo come avviene nei ditirambi di Markus Lüpertz. *(L. Safred - Ljubljana 2012)*

Il buoi della comunicazione - Tecnica Mista - 2015

OTELLO MAMPRIN

La ricerca di questo artista esprime una autentica necessità interiore, consistente in un'incessante analisi della realtà dell'individuo sia in relazione alla propria condizione esistenziale, sia e soprattutto nel suo imprescindibile rapporto con gli altri, ovvero nella sua relazione con il sociale.
Ecco allora comparire nei suoi lavori l'icona dell'impronta digitale come segno di affermazione dell'umana presenza nonché di unicità del singolo individuo. *(R. Perocco - Venezia 2016)*

Visione Cosmica - Tecnica Mista - 2014

GUIDO BALDESSARI

Capire la mente e le sue manifestazioni ... Nell'affermare questo, Guido Baldessari ha rivendicato quale è l'essenza del suo intento filosofico ed artistico. Per rappresentare questo suo concetto egli si serve della luce, che usa per creare sfondi neri che simboleggiano l'inconscio umano, sui quali si muovono vertiginosamente e infinitamente strane figure geometriche (iperboli, cerchi, ecc...), intese come manifestazione razionale, quasi geometrica, di questo io interiore, così da permettergli di misurare e coglierne l'immensità .... *(S. Pesin - Venezia 2012)*

Confine - Scultura - 2011

MARINO JUGOVAC

I tronchi tagliati grossolanamente, torturati con lame, sono trapassati da parte a parte e trafitti con grandi chiodi. Questi legni sono pregni di situazioni esistenziali dove il problema antico, ma ancora attuale, delle persecuzioni e delle divisioni dell'uomo, hanno un ruolo centrale nella sua rappresentazione. Un tratto importante della sua composizione è l'interesse emotivo che le sue sculture suscitano, assenti di una forma riconoscibile e che lasciano lo spettatore in una costante ricerca di significato.